

TESTO
W1SIGMUND FREUD
Un io diviso in tre

Il brano che segue è tratto da una lezione universitaria che l'inventore della psicanalisi scrisse nel 1932, per illustrare uno dei capisaldi della nuova scienza: la strutturazione della psiche umana nelle tre diverse istanze di Super-io, Es e Io. Il primo coincide con la coscienza morale ed è determinato dall'educazione e dalle regole sociali imposte all'individuo; è il controllore e il censore dell'Io, all'origine dell'aspirazione dell'uomo alla perfezione, ma anche del senso di colpa e di inadeguatezza. Il secondo è invece il regno oscuro e profondo delle pulsioni inconscie (che sfuggono cioè alla coscienza), il cui unico scopo è quello di trovare una soddisfazione immediata: un luogo dell'anima turbolento e amorale, dominato dal principio di piacere. Infine c'è l'Io vero e proprio, che rappresenta la vita cosciente dell'individuo a contatto con la realtà esterna (la società) e i suoi condizionamenti.

L'anima umana, lungi dall'essere un tutto armonico, vive dunque un equilibrio precario e conflittuale di forze opposte, dal momento che l'Io deve servire ben tre padroni: da una parte l'Es, che gli chiede di poter sfogare la sua energia e i suoi desideri senza limitazioni e senza giudizi; dall'altra il Super-io, che lo osserva, giudica e spesso censura o gli impone i suoi divieti; infine la realtà esterna, che dice all'Io quello che concretamente si può fare e quello che invece è irrealizzabile (il cosiddetto "principio di realtà", contrapposto al principio di piacere dell'Es).

Nostro desiderio è fare oggetto di questa indagine l'Io, il nostro Io più intimo; ma è possibile? L'Io è il soggetto per eccellenza, come può diventare oggetto? Ora, non vi è alcun dubbio che questo è possibile: l'Io può prendere come oggetto sé medesimo, trattarsi come altri oggetti, osservarsi, criticarsi e fare di sé stesso Dio sa quante altre cose ancora. Così facendo, una parte dell'Io si contrappone alla parte restante. L'Io dunque è scindibile¹; e in effetti si scinde nel corso di parecchie sue funzioni, almeno transitoriamente². Le parti possono successivamente riunirsi. Questa non è esattamente una novità, forse è un'accentuazione insolita di cose universalmente note. D'altro canto siamo avvezzi³ all'idea che la patologia⁴ possa rendere evidenti, ingrandendole e rendendole più vistose, condizioni normali che altrimenti ci sarebbero sfuggite. Dove essa ci mostra una

10 frattura o uno strappo, normalmente può esistere un'articolazione⁵. Se gettiamo per terra un cristallo, questo si frantuma, ma non in modo arbitrario; si spacca secondo le sue linee di sfaldatura in pezzi i cui contorni, benché invisibili, erano tuttavia determinati in precedenza dalla struttura del cristallo. Strutture simili, piene di strappi e fenditure⁶, sono anche i malati di mente. Un po' del reverenziale timore che gli antichi popoli dimostravano per i pazzi dobbiamo concederglielo anche noi. Si sono staccati dalla realtà esterna ma, appunto per questo, sanno moltissimo della realtà interna, psichica, e possono rivelarci parecchie cose che altrimenti ci sarebbero inaccessibili⁷.

Di un gruppo di questi malati noi diciamo che soffrono del delirio di essere osservati. Essi si lamentano di essere molestati incessantemente, e fin nelle loro più intime azioni, da forze ignote, probabilmente persone, che li osservano, e odono in forma allucinatoria⁸ queste persone proclamare i risultati della loro osservazione, "adesso sta per dire questo, adesso si veste per uscire"

20

1. **scindibile**: divisibile.2. **transitoriamente**: in modo cioè non definitivo.3. **avvezzi**: abituati.4. **patologia**: malattia.5. **Dove ... articolazione**: analogamente, le malattie mentali non fanno che amplificare al massimo grado dei caratteri esistenti.6. **fenditure**: spaccature.7. **possono ... inaccessibili**: la valorizzazione della malattia mentale come strumento in-

sostituibile di indagine della psiche umana è una delle grandi novità della psicanalisi.

8. **odono ... allucinatoria**: sembra loro di udire delle voci che in realtà non ci sono al di fuori di loro stessi.

eccetera. Questa attenzione non è ancora una persecuzione, ma poco ci manca; essa presuppone che la gente diffidi⁹ di loro, che aspetti di sorprenderli mentre compiono azioni proibite, per le quali dovrebbero essere puniti. E se questi pazzi avessero ragione, se nell'Io di tutti noi vi fosse una istanza¹⁰ simile che osserva e minaccia castighi, istanza che in loro si è soltanto separata nettamente dall'Io ed è stata erroneamente spostata nella realtà esterna?

[...] Il contenuto del delirio di essere osservati suggerisce che l'osservare è solo una preparazione al giudicare e al punire, e noi indoviniamo così che un'altra funzione di questa istanza dev'essere ciò che chiamiamo la nostra coscienza morale. Non vi è forse null'altro in noi che separiamo tanto regolarmente dal nostro Io e gli contrapponiamo con tanta facilità come, appunto, la coscienza morale. Io avverto l'inclinazione a fare una cosa da cui mi riprometto piacere, ma non la faccio perché la mia coscienza non me lo permette. Oppure, mi sono lasciato indurre da un'eccessiva aspettativa di piacere a fare una cosa contro cui la voce della coscienza sollevava obiezioni e, dopo averla fatta, la mia coscienza mi punisce con tormentosi rimproveri, facendomi provare rimorso per l'azione compiuta. Potremmo dire semplicemente che la particolare istanza che comincia a distinguersi nell'Io è la coscienza morale, ma è più prudente mantenere a questa istanza la sua autonomia e supporre che la coscienza morale sia una delle sue funzioni e che l'autoosservazione preliminare, indispensabile all'attività giudicatrice della coscienza, ne sia un'altra. E poiché il riconoscimento di un'esistenza separata implica che si dia alla cosa un nome, d'ora in poi designerò questa istanza presente nell'Io come il "Super-io"¹¹.

[...] Se pure tale coscienza è qualcosa "in noi"¹², non lo è fin dall'inizio. Essa si pone in diretto contrasto con la vita sessuale, la quale esiste realmente fin dall'inizio della vita e non sopravviene solo più tardi. Per contro il bambino piccolo è notoriamente amorale¹³, non ha alcuna inibizione¹⁴ interiore contro i propri impulsi che anelano¹⁵ al piacere. La funzione che più tardi assume il Super-io viene dapprima svolta da un potere esterno, dall'autorità dei genitori. I genitori esercitano il loro influsso e governano il bambino mediante la concessione di prove d'amore e la minaccia di castighi; questi ultimi dimostrano al bambino la perdita dell'amore e sono quindi temuti per sé stessi. Questa angoscia reale precorre¹⁶ la futura angoscia morale; finché essa domina, non c'è bisogno di parlare di Super-io e di coscienza morale. Solo in seguito si sviluppa la situazione secondaria – che noi siamo troppo disposti a ritenere quella normale – in cui l'impedimento esterno viene interiorizzato¹⁷ e al posto dell'istanza parentale subentra il Super-io, il quale ora osserva, guida e minaccia l'Io, esattamente come facevano prima i genitori col bambino. [...]

Torniamo al Super-Io. Gli abbiamo attribuito l'autoosservazione, la coscienza morale e la funzione di ideale¹⁸. [...] Il Super-io è per noi il rappresentante di tutte le restrizioni morali, l'av-

9. **diffidi**: non si fidi.

10. **una istanza**: un soggetto, un'entità (come si vedrà dopo si tratta del Super-io, una delle tre "zone" dell'apparato psichico).

11. **Super-io**: si tratta di quella parte della psiche che osserva, giudica, condanna e reprime gli atti dell'Io.

12. **In noi**: allusione alle parole del filosofo tedesco Immanuel Kant, che aveva scritto: «Due cose riempiono l'animo con sempre nuovo e crescente stupore e venerazione, quanto più spesso e accuratamente la riflessione se ne

occupa: il cielo stellato sopra di me, e la legge morale in me». Freud contesta che la legge morale sia "in noi" fin dalla nascita.

13. **amorale**: secondo Freud, nel bambino non esiste alcun principio morale, ma solo il libero sfogo dei suoi piaceri, che hanno per lo più origine sessuale.

14. **inibizione**: blocco, autoprobibizione.

15. **anelano**: desiderano intensamente.

16. **precorre**: anticipa.

17. **l'impedimento ... interiorizzato**: quello che prima era un divieto proveniente

dall'esterno si trasforma in una funzione interna di autocontrollo. Il bambino cioè, divenuto adulto, si identifica con i suoi genitori, svolgendo lui stesso la funzione di controllo e censura che essi svolgevano con lui.

18. **funzione di ideale**: in un passo omissso, Freud presenta così tale funzione del Super-io: «Esso [il Super-Io] è anche l'esponente dell'ideale dell'Io, al quale l'Io si commisura, che emula, e la cui esigenza di una sempre più ampia perfezione si sforza di adempiere. Non vi è dubbio che questo ideale dell'Io è il

vocato dell'anelito alla perfezione¹⁹; è, in breve, ciò che siamo riusciti a comprendere in termini psicologici degli aspetti più "elevati" della vita umana. Poiché risale essenzialmente all'influsso dei genitori, degli educatori e così via, il suo significato risulterà ancora più chiaro se ci rivolgiamo a queste sue radici. Di solito i genitori e le autorità analoghe seguono, nell'educazione del bambino, i precetti del proprio Super-io. Quale che sia l'accomodamento²⁰ a cui il loro Io è giunto nei confronti del loro Super-io, essi sono severi ed esigenti nell'educazione del bambino.

60 Hanno dimenticato le difficoltà della propria infanzia e sono contenti di potersi ora identificare pienamente con i propri genitori, che a suo tempo hanno imposto loro tante gravi limitazioni. Così, in realtà, il Super-io del bambino non viene costruito secondo il modello dei genitori, ma su quello del loro Super-io; si riempie dello stesso contenuto, diventa il veicolo della tradizione, di tutti i giudizi di valore imperituri²¹ che per questa via si sono trasmessi di generazione in generazione. [...]

Ora ci aspetta un altro problema, all'estremità opposta, per così dire, dell'Io. Esso viene posto da un'osservazione fatta durante il lavoro analitico²². [...] Come sapete, l'intera teoria psicoanalitica è fondata in effetti sulla percezione della resistenza²³ che il paziente ci oppone quando tentiamo di rendergli cosciente il suo inconscio²⁴. Segno obiettivo della resistenza è che le associazioni vengono

70 a mancare o si allontanano decisamente dal tema trattato. Il malato può anche riconoscere soggettivamente la resistenza per il fatto che prova sentimenti penosi quando si avvicina al tema. Ma quest'ultimo segno può anche non esserci. Se allora diciamo al paziente che il suo comportamento prova che è in stato di resistenza, risponde di non saperne nulla, di notare soltanto una maggiore difficoltà nelle associazioni. Risulta che avevamo ragione; ma risulta anche che la sua resistenza era inconscia, altrettanto inconscia quanto il rimosso²⁵, al cui ricupero noi lavoriamo. Avremmo dovuto da tempo domandarci da quale parte della sua vita psichica scaturisca una simile resistenza inconscia. Un principiante in psicoanalisi si affrettarebbe a rispondere che è appunto la resistenza dell'inconscio. Risposta ambigua e inservibile! Se con ciò si intende che la resistenza scaturisce dal rimosso, replicheremo a nostra volta: certamente no! Al rimosso dobbiamo attribuire piuttosto

80 una forte spinta ascensionale²⁶, un'urgenza di farsi strada fino alla coscienza. La resistenza può essere solo una manifestazione dell'Io, il quale a suo tempo ha eseguito la rimozione e adesso

sedimento dell'antica immagine dei genitori, l'espressione dell'ammirazione del bambino che li considerava allora creature perfette».

19. **l'avvocato ... perfezione**: quella parte della nostra anima che difende e sostiene in noi il desiderio della perfezione.

20. **l'accomodamento**: il compromesso.

21. **imperituri**: eterni.

22. **lavoro analitico**: il lavoro che lo psicanalista svolge con il suo paziente, durante il quale quest'ultimo – comodamente sdraiato su un divano e senza nessun contatto visivo con il primo – parla liberamente di tutto quello che gli viene in mente, procedendo per «libere associazioni», cioè senza controllare quello che dice con la sua ragione o la sua coscienza morale. Si tratta di un metodo che Freud aveva messo a punto nell'interpretazione dei sogni e che permetteva al paziente di fare emergere dalle profondità del

suo animo i processi psichici di cui non era cosciente.

23. **resistenza**: un concetto fondamentale della psicanalisi, che indica la particolare difficoltà del paziente ad affrontare la causa della sua malattia. Freud aveva notato fin dall'inizio che i pazienti a un certo punto interrompevano le associazioni libere oppure cambiavano volutamente discorso: la «resistenza» derivava dal fatto che essi sentivano inconsciamente di avvicinarsi a un elemento doloroso della loro storia psichica (probabilmente all'origine della loro malattia) e si rifiutavano di proseguire.

24. **rendergli ... inconscio**: è lo scopo primario dell'analisi. L'analista deve cioè aiutare il paziente a riportare alla superficie (cioè alla coscienza) i processi psichici che egli ha «rimosso», i quali spesso risalgono fino ai primi anni di età e sono le vere cause della nevrosi.

25. **il rimosso**: come si è detto, si tratta di un processo psichico anche molto remoto nel tempo, di cui il paziente non è cosciente (perché l'ha "cancellato"), ma che continua a operare dentro di lui. Un esempio potrebbe essere il comportamento violento e prepotente di una persona (il sintomo della malattia) dovuto alla mancanza di amore da parte di sua madre quando era bambino: egli ha rimosso il ricordo, la coscienza del profondo dolore provato, ma questo continua a operare in lui spingendolo a vendicarsi sugli altri, mentre in realtà egli vuole punire la madre. La ricostruzione di questo processo grazie all'analisi potrebbe portare la persona a capire la vera origine del suo comportamento, guarendola.

26. **spinta ascensionale**: una tendenza a esprimersi, a venire in superficie. Il rimosso vorrebbe emergere, ma è bloccato inconsciamente dal Super-io.

vuole mantenerla. Questa è stata sempre la nostra opinione, anche prima; ma da quando supponiamo che vi sia nell'Io una particolare istanza, il Super-io, volta a limitare e respingere, possiamo dire che la rimozione è opera di questo Super-io, che l'effettua esso stesso oppure mediante l'Io che sta ai suoi ordini. Se dunque si verifica che nell'analisi la resistenza non diviene cosciente al paziente, ciò significa o che il Super-io e l'Io in situazioni molto importanti possono operare in maniera inconscia, o – ciò che sarebbe ancora più rilevante – che l'Io e il Super-io stessi sono in qualche loro parte inconsci. [...] Sì, grandi zone dell'Io e del Super-io possono rimanere inconse, e normalmente sono inconse. Ciò significa che la persona non sa nulla dei loro contenuti e bisogna fare un certo sforzo per renderglieli coscienti. È un fatto che Io e conscio, rimosso e inconscio non coincidono.

[...] Allora daremo a quanto finora abbiamo così designato un nome migliore, che non si presti più a malintesi [...] lo chiameremo d'ora in poi "Es". Questo pronome impersonale sembra particolarmente adatto a esprimere il carattere precipuo²⁷ di questa provincia psichica, la sua estraneità all'Io. [...]

A parte il nuovo nome, non aspettatevi che abbia da comunicarvi molto di nuovo sull'Es. È la parte oscura, inaccessibile della nostra personalità; il poco che ne sappiamo, l'abbiamo appreso dallo studio del lavoro onirico²⁸ e della formazione dei sintomi nevrotici²⁹; di questo poco, la

27. **precipuo**: specifico. L'Es è cioè quella parte di inconscio che è totalmente estranea all'Io.

28. **lavoro onirico**: il procedimento con cui la psiche crea i sogni, deformandone il contenuto originario (il cosiddetto "contenuto latente") e rendendolo spesso irriconoscibile. Il sogno infatti per Freud non è altro che la realizzazione di un desiderio represso durante la vita cosciente.

29. **sintomi nevrotici**: le manifestazioni della nevrosi, una malattia che comporta disturbi del comportamento più o meno gravi e che deriva, secondo Freud, dalla mancata soddisfazione di un desiderio proveniente dall'area dell'Es.



Hans Arp, *Fiore-martello*, 1917, legno dipinto (collezione privata).
Arp, tra i fondatori del movimento Dada, cerca di esprimere le visioni interiori eludendo il controllo della razionalità, fino a fare coincidere immagini di soavità e leggerezza (il fiore) con quelle di durezza e minaccia (il martello).

100 maggior parte ha carattere negativo, si lascia descrivere solo per contrapposizione all'Io. All'Es ci avviciniamo con paragoni: lo chiamiamo un caos, un crogiuolo³⁰ di eccitamenti ribollenti. Ce lo rappresentiamo come aperto all'estremità verso il somatico³¹, da cui accoglie i bisogni pulsionali³², i quali trovano dunque nell'Es la loro espressione psichica [...]. Attingendo alle pulsioni, l'Es si riempie di energia, ma non possiede un'organizzazione, non esprime una volontà unitaria, ma solo lo sforzo di ottenere soddisfacimento per i bisogni pulsionali nell'osservanza del principio di piacere. Le leggi del pensiero logico non valgono per i processi dell'Es, soprattutto non vale il principio di contraddizione³³. Impulsi contrari sussistono uno accanto all'altro, senza annullarsi o diminuirsi a vicenda; tutt'al più, sotto la dominante costrizione economica di scaricare energia³⁴, convergono in formazioni di compromesso. Non vi è nulla nell'Es che si possa paragonare alla negazione, e si osserva pure con sorpresa un'eccezione all'assioma³⁵ dei filosofi che spazio e tempo sono forme necessarie dei nostri atti mentali. Nulla si trova nell'Es che corrisponda all'idea di tempo³⁶, nessun riconoscimento di uno scorrere temporale e [...] nessun'alterazione del processo psichico ad opera dello scorrere del tempo. Impulsi di desiderio che non hanno mai varcato l'Es, ma anche impressioni che sono state sprofondate nell'Es dalla rimozione, sono virtualmente³⁷ immortali, si comportano dopo decenni come se fossero appena accaduti. Solo quando sono divenuti coscienti mediante il lavoro analitico, essi possono esser riconosciuti come passato, esser svalutati e privati del loro investimento energetico³⁸; anzi su ciò si fonda, e non in minima parte, l'effetto terapeutico del trattamento analitico.

120 [...] Com'è ovvio, l'Es non conosce né giudizi di valore, né il bene e il male, né la moralità. Il fattore economico o, se volete, quantitativo, strettamente connesso al principio di piacere, domina ivi tutti i processi. Investimenti pulsionali che esigono la scarica: a parer nostro nell'Es non c'è altro.

130 Giungiamo più rapidamente a una caratterizzazione dell'Io vero e proprio – per quanto esso si lascia distinguere dall'Es e dal Super-io – esaminando la sua relazione con la parte più esterna, superficiale, dell'apparato psichico, che noi designiamo come sistema P-C [percettivo-cosciente]. Questo sistema è rivolto verso il mondo esterno, fa da intermediario alle percezioni che ne provengono, e in esso sorge, nel corso del suo funzionamento, il fenomeno della coscienza. È l'organo sensorio dell'intero apparato, ricettivo del resto non solo agli eccitamenti provenienti dall'esterno, ma anche a quelli che provengono dall'interno della vita psichica. La concezione secondo cui l'Io è quella parte dell'Es che è stata modificata dalla vicinanza e dall'influsso del mondo esterno, non ha quasi bisogno di essere giustificata: è questa la parte predisposta per la ricezione degli stimoli e per la protezione dagli stessi, paragonabile allo strato corticale³⁹ di cui si circonda il grumo di

30. **crogiuolo**: il recipiente in cui si fondono i metalli.

31. **il somatico**: il corpo.

32. **bisogni pulsionali**: la pulsione è per Freud un'eccitazione di tipo somatico (ad esempio il desiderio sessuale), che ha in sé un'energia che deve essere "scaricata".

33. **il principio di contraddizione**: quello per cui una proposizione non può coesistere con il suo contrario. L'Es invece può desiderare nello stesso tempo il piacere e il dolore (un esempio può essere il desiderio di consumare droghe, che ha un'implicita tendenza autodistruttiva).

34. **dominante ... energia**: l'unica cosa che interessa all'Es è trovare uno sfogo ai suoi desideri, anche in direzioni diverse da quelli originari (il bisogno di affetto può essere "soddisfatto" attraverso il cibo o l'alcol).

35. **assioma**: principio.

36. **idea di tempo**: l'Es non è soggetto allo scorrere del tempo, ma conserva processi psichici che risalgono anche alla primissima infanzia (ad esempio un trauma o una violenza), che sono in questo modo i diretti responsabili delle nevrosi.

37. **virtualmente**: potenzialmente.

38. **privati ... energetico**: i processi rimossi

smettono di generare nevrosi quando il paziente ne diventa cosciente, quando scopre cioè la vera origine del suo comportamento.

39. **strato corticale**: l'Io è insomma la parte cosciente della psiche, che fa da ponte tra il «caos» interno e gli stimoli esterni. Nel cervello la "corteccia" è uno strato di qualche millimetro responsabile di delicati meccanismi mentali, come il pensiero, il linguaggio, la memoria, la coscienza.

materia vivente. Il rapporto con il mondo esterno è diventato decisivo per l'Io, il quale si è assunto il compito di rappresentarlo presso l'Es; fortunatamente per l'Es, il quale, incurante di questa preponderante forza esterna, e anelando ciecamente al soddisfacimento pulsionale, non sfuggirebbe all'annientamento⁴⁰. [...] [L'Io] ha detronizzato il principio di piacere da cui il decorso dei processi dell'Es è integralmente dominato e l'ha sostituito con il principio di realtà, che promette più sicurezza e maggior successo.

[...] Per dirla alla buona, l'Io è il paladino, nella vita psichica, della ragione e dell'avvedutezza, l'Es rappresenta invece le passioni sfrenate.

140 Finora ci siamo lasciati impressionare dai molti meriti e dalle facoltà dell'Io, ma è tempo di guardare anche al rovescio della medaglia. L'Io, in fin dei conti, è soltanto una parte dell'Es, una parte opportunamente modificata dalla vicinanza del minaccioso mondo esterno. [...] Insomma l'Io deve eseguire le intenzioni dell'Es, e assolve il suo compito andando alla ricerca delle circostanze che gli permettono di meglio eseguire tali intenzioni. Il rapporto dell'Io con l'Es potrebbe essere paragonato a quello del cavaliere con il suo cavallo. Il cavallo dà l'energia per la locomozione, il

40. non ... annientamento: l'Es non ha il senso della realtà, ma solo quello del piacere; se potesse dirigere da solo la vita dell'uomo, si autodistruggerebbe con il continuo sfogo dei suoi desideri.

Marie Cerminova Toyen,
La dormiente, 1937, olio su tela
(collezione privata).

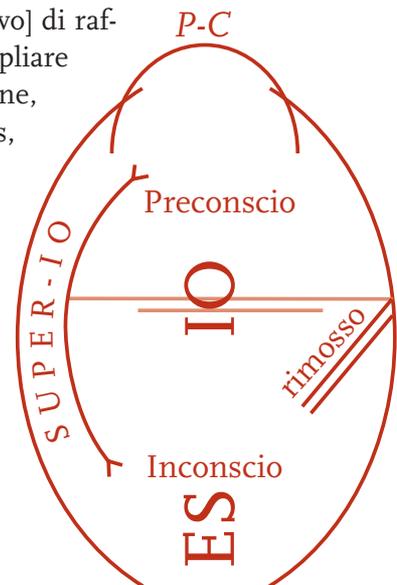


cavaliere ha il privilegio di determinare la meta, di dirigere il movimento del poderoso animale. Ma tra l'Io e l'Es si verifica troppo spesso il caso, per nulla ideale, che il cavaliere si limiti a guidare il destriero là dove quello ha scelto di andare. [...]

Un proverbio ammonisce di non servire contemporaneamente due padroni. Il povero Io
150 ha la vita ancora più dura: è costretto a servire tre severissimi padroni, deve sforzarsi di mettere d'accordo le loro esigenze e le loro pretese. Queste sono sempre fra loro discordanti e appaiono spesso del tutto incompatibili; nessuna meraviglia se l'Io fallisce così frequentemente nel suo compito⁴¹. I tre tiranni sono: il mondo esterno, il Super-io e l'Es. Se si seguono gli sforzi cui è costretto l'Io per soddisfarli contemporaneamente, o meglio, per ubbidire ad essi contemporaneamente, non ci parrà fuori luogo avere personificato questo Io, averlo presentato come un essere a sé stante. Il poveretto si sente stretto da tre parti, minacciato da tre specie di pericoli, ai quali reagisce, in caso estremo, sviluppando angoscia. L'Io, data la sua origine dalle esperienze del sistema percettivo, è destinato a rappresentare le richieste del mondo esterno, ma al tempo
160 stesso vuole essere il fedele servitore dell'Es, rimanere con l'Es in buona armonia. [...] Dall'altro canto, viene osservato passo per passo dal severo Super-io, che, senza tener conto delle difficoltà provenienti dall'Es e dal mondo esterno, esige l'ottemperanza a determinate norme di comportamento, e punisce l'Io, in caso di inadempienza⁴², con spasmodici⁴³ sentimenti di inferiorità e di colpa. Aizzato così dall'Es, limitato dal Super-io, respinto dalla realtà, l'Io lotta per venire a capo del suo compito economico di stabilire l'armonia tra le forze e gli influssi che agiscono in lui e su di lui; e si comprende perché tanto spesso non riusciamo a reprimere l'esclamazione: "La vita non è facile!". Se è costretto ad ammettere le sue debolezze, l'Io prorompe in angoscia: angoscia reale dinanzi al mondo esterno, angoscia morale dinanzi al Super-io, angoscia nevrotica dinanzi alla forza delle passioni dell'Es. [...]

Gli sforzi terapeutici della psicoanalisi [hanno l'obiettivo] di rafforzare l'Io, di renderlo più indipendente dal Super-io, di ampliare
170 il suo campo percettivo e perfezionare la sua organizzazione, così che possa annettersi nuove zone dell'Es. Dove era l'Es, deve subentrare l'Io. È un'opera di civiltà, come ad esempio il prosciugamento dello Zuiderzee⁴⁴.

(da S. Freud, *Introduzione alla psicoanalisi (nuova serie di lezioni)*,
lezione 31: *La scomposizione della personalità psichica*, in *Opere*,
Volume 11: 1930-38, Torino, Bollati Boringhieri, 1989.)



41. **fallisce ... compito**: proprio da questi fallimenti hanno origine le nevrosi.

42. **inadempienza**: quando l'Io non compie un suo dovere.

43. **spasmodici**: angosciosi.

44. **Zuiderzee**: un mare interno olandese, causa di continue alluvioni, trasformato grazie a un'imponente diga in un lago interno

e in parte prosciugato. Per Freud l'Io deve estendere sempre di più il suo equilibrato dominio sull'Es.

LEGGIAMO INSIEME

LA RIVOLUZIONE FREUDIANA

■ **Un'inquietante immagine dell'uomo**

L'opera di Freud, che trova in questo testo una significativa esemplificazione, è stata una delle più sconvolgenti del Novecento e ha caratterizzato in modo irreversibile la vita culturale, letteraria e scientifica del nostro tempo. **La psicanalisi ha infatti creato una nuova immagine dell'uomo**, delle sue dinamiche interne e dei suoi rapporti con gli altri, che all'inizio è stata drasticamente rifiutata, perché ritenuta priva di ogni fondamento scientifico, estranea alla tradizione culturale e religiosa occidentale e violentemente offensiva anche per la morale comune.

La prima rivoluzionaria scoperta di Freud è sicuramente quella dell'inconscio, quel mondo segreto che si nasconde dentro l'anima umana e che sembra dominarne a sua insaputa scelte e comportamenti. Si tratta di un territorio molto vasto, che contiene innanzitutto **l'Es, un confuso «crogiuolo di eccitamenti ribollenti»**, da Freud paragonato a un immenso mare da bonificare e da recuperare alla coscienza per il bene dell'uomo. Qui si concentra tutta la storia psichica dell'individuo senza distinzioni logiche (gli impulsi contrari coesistono), di spazio o di tempo (le tracce dei primi anni di vita agiscono accanto a quelle del passato recente e del presente). Nella descrizione freudiana l'Es coincide di fatto con l'anima umana, perché **l'Io (la parte cosciente, vigile) non è altro che la sua sottile "interfaccia" esterna**: siamo lontanissimi dalla concezione tradizionale che identificava la psiche con la coscienza, capace di esercitare un dominio sugli istinti e di fungere da motore delle azioni. Se si considera infine che le pulsioni espresse nell'Es e protese all'immediata soddisfazione sono soprattutto – e fin dalla più tenera età – di origine sessuale, si capisce come l'anima dipinta da Freud doveva essere vista al suo tempo come una specie di mostro e accolta come **la perversa fantasia di un medico delirante**.

■ **Il «perverso polimorfo»**

Ad accrescere il rifiuto si aggiungeva la teoria che la **coscienza morale** – che si riteneva innata – fosse invece un'**acquisizione tardiva del bambino, il quale secondo Freud è, nei suoi primi anni di vita, totalmente amorale**. Egli teorizzava che il bambino fosse totalmente in preda all'Es e lo definiva per questo «perverso polimorfo», nel senso che la sua sessualità non solo aveva un ruolo preponderante, ma si esprimeva in diverse direzioni seguendo il puro principio di piacere. Soltanto al momento della pubertà, con lo sviluppo della capacità riproduttiva, il bambino acquisisce una coscienza morale, ricreando dentro di sé la funzione che i genitori avevano nei suoi confronti, il **Super-io: il custode dei valori e dei principi**, lo strumento funzionale al distacco dalla famiglia e all'ingresso nella società degli adulti. Anche se il Positivismo aveva abituato a un approccio "scientifico" all'anima umana, l'idea che la vita fosse costruita sul

desiderio sessuale e che la morale fosse una specie di censura tardiva sembrava inaccettabile.

■ **Il rimosso, i sogni, le nevrosi**

Le nuove teorie freudiane non sono tuttavia idee strampalate, concepite a tavolino da un'anima artistica e visionaria, ma del frutto di anni di sperimentazioni nella cura delle malattie mentali e nell'analisi che Freud aveva condotto su se stesso. **Egli era infatti risalito all'inconscio attraverso l'interpretazione dei sogni e l'analisi dei sintomi nevrotici**. Anche qui la novità è straordinaria: il sogno era sempre stato considerato come un momento di debolezza della mente, una specie di sragionamento senza senso del cervello abbandonato nel sonno. Freud capovolge la prospettiva intuendo che i sogni hanno invece significati ben precisi e sono "costruiti" dalla psiche (il «lavoro onirico» di cui parla il testo) per fare emergere un contenuto profondo.

Allo stesso modo le malattie psichiche erano considerate dalla psichiatria frutto di lesioni cerebrali, ma Freud capisce che i sintomi nevrotici (la paura, l'ossessione, persino una paralisi) sono in realtà il frutto di un conflitto interno tra l'Es e il Super-io. Il paziente tuttavia non se ne rende conto, perché **il suo Super-io ha operato inconsciamente una "rimozione"**, cancellandone la memoria. Se una persona, ad esempio, ha subito una violenza in tenera età, può sviluppare da adulta dei comportamenti nevrotici dipendenti da quel trauma, senza assolutamente averne coscienza, perché ne ha rimosso il ricordo doloroso. Il risultato è che, durante la terapia, Freud sente a un certo punto una forte «resistenza» dei suoi pazienti, che si manifesta con l'incapacità di proseguire nel dialogo con lui. **Compito preciso dell'analista è a questo punto proprio quello di superare la resistenza e far venire a galla il rimosso**: solo il passaggio del trauma infantile dall'inconscio alla coscienza può infatti eliminare i sintomi nevrotici, guarendo così la malattia.

■ **L'uomo del Novecento**

Le impressionanti scoperte freudiane non sono solo efficaci con i nevrotici, ma possono essere applicate a ogni persona. Anche gli uomini e le donne "normali" dimostrano di avere dentro di sé le stesse dinamiche e gli stessi conflitti dei "malati". **Sparisce in questo modo un confine chiaro tra malattia e sanità, ed emerge l'immagine di un individuo molto più complesso e precario**, dominato da forze oscure, sofferente e incapace di conoscersi fino in fondo. L'opera di Freud dà così un pieno fondamento scientifico alla sensibilità tipica di tanta produzione letteraria e artistica dei primi anni del nuovo secolo, che pone al centro della sua attenzione un io malato, debole, conflittuale, incapace di adempiere il compito della vita o in preda a nevrosi e ossessioni violente. Sul divano di Freud è insomma nato l'uomo del Novecento.

Attività

PER CAPIRE

1. Quali sono secondo Freud le funzioni del Super-io?
2. Com'è nata l'ipotesi della sua esistenza?
3. Che rapporto ha il Super-io con il senso di colpa?
4. Che cos'è la «resistenza» e perché si verifica?
5. Che cos'è il «rimosso»?
6. Quali diversi significati ha il termine «inconscio»?
7. Quali sono le principali caratteristiche dell'Es?
8. Cosa significa che «nulla si trova nell'Es che corrisponda all'idea di tempo»?
9. Perché il compito dell'Io è molto difficile?
10. Qual è il principale obiettivo della psicanalisi?

PER APPROFONDIRE

11. Quali sono i principali caratteri che differenziano la visione freudiana della psiche umana da quella tradizionale?
12. Leggi il brano di Conrad (→ TW3) e rintraccia in esso gli elementi “freudiani”.
13. Leggi e sintetizza con parole tue la descrizione che Freud fa del cosiddetto “complesso di Edipo” (la predilezione, di natura prevalentemente erotica, che il bambino dimostra per la madre e la bambina per il padre):

«[...] si vede facilmente che il maschietto vuole avere la madre soltanto per sé, avverte come incomoda la presenza del padre, si adira se questi si permette segni di tenerezza verso la madre e manifesta la sua contentezza quando il padre parte per un viaggio o è assente. Spesso dà diretta espressione verbale ai suoi sentimenti, promette alla madre che la sposerà.

[...] Quanto alla femmina, esso si configura in modo del tutto analogo, con le necessarie varianti. L'attaccamento affettuoso al padre, la necessità di eliminare la madre come superflua e di occuparne il posto, e una civetteria che mette già in opera i mezzi della futura femminilità, contribuiscono a dare della bimbetta un quadro incantevole, che ci fa dimenticare il lato serio e le possibili gravi conseguenze che stanno dietro questa situazione infantile.

[...] All'epoca della pubertà, allorché per la prima volta la pulsione sessuale fa sentire le sue pretese, [...] l'individuo umano deve dedicarsi al grande compito di svincolarsi dai genitori e solo dopo la soluzione di questo compito può cessare di essere un bambino e diventare un membro della comunità sociale. Per il figlio, il compito consiste nello staccare i suoi desideri libidici dalla madre onde impiegarli nella scelta di un oggetto d'amore estraneo e reale, e nel conciliarsi con il padre se è rimasto in antagonismo con lui o nel liberarsi dalla sua oppressione se, reagendo alla ribellione infantile, è incorso in un rapporto di soggezione nei suoi confronti. Questi compiti si pongono a ognuno di noi, ed è degno di nota quanto raramente il loro assolvimento riesca in modo ideale, in modo cioè corretto sia psicologicamente, sia socialmente. Ai nevrotici, però, questo distacco non riesce affatto: il figlio rimane per tutta la vita piegato sotto l'autorità del padre e non è in grado di trasferire la sua libido su un oggetto sessuale estraneo. La stessa sorte può toccare, mutando le parti, alla figlia. In questo senso il complesso edipico è ritenuto, a ragione, il nucleo delle nevrosi.»

(da S. Freud, *Introduzione alla psicoanalisi* (1915-17), lezione 21: *Sviluppo della libido e organizzazioni della sessualità*, in *Opere*, Volume 8: 1915-17, Torino, Bollati Boringhieri, 1987.)

14. Cerca informazioni sul personaggio mitologico di Edipo e sulla sua storia (max 30 righe).
15. Prova ad applicare la teoria del “complesso di Edipo” all'interpretazione dei brani di Tozzi (→ TW2) e di Kafka (→ Testo 3).

PER SCRIVERE

16. Scrivi una scena comica che abbia per protagonisti il Super-io, l'Es e l'Io.

■ VERSO L'ESAME

17. Prima prova. **B - Saggio breve**
Immagini dell'io nella letteratura del primo Novecento (scegli tu, oltre a questo testo, altri due brani presentati in questo capitolo).